

PONY A DUE ZAMPE

Marco Camaleo

marco.camaleo@libero.it

Marco stava dialogando, da qualche tempo, su internet con una signora che abitava non lontano dalla sua città, ed era colpito dalla voglia d'esibizionismo. Era molto eccitato e stava morendo dalla voglia di conoscerla, le chiacchiere avevano messo in luce alcuni suoi hobby particolari e per lui "divertenti". Gli aveva confidato che le era sempre piaciuto governare la sua famiglia e che trattava l'attuale "amico" come un subalterno, quasi come un servo, e ne gestiva la vita. Adesso sentiva il bisogno di realizzare un sogno, quello di cavalcare un uomo come un pony, su due piedi, ma che l'amico era troppo debole perché soddisfi il suo capriccio...

Marco che era alto 1m80, con un peso-forma di 90 chilogrammi e 50 anni, pensava di poter ricambiare la voglia di dialogo della signora, di farla divertire servendola come pony, era incuriosito dall'idea, non l'aveva mai fatto, ma nonostante alcune remore, con una telefonata, si mise a disposizione. Lei si dimostrò entusiasta, affermò che era un'esperta cavallerizza, che possedeva un vero cavallo, che cavalcava regolarmente nel parco della sua villa, e passò a descrivere l'attrezzatura di cui disponeva; aveva fatto modificare una delle selle, adattandola per il posizionamento sulle spalle di un essere umano e che l'aveva collaudata...

Marco provando un attimo di timore..."ma dove? Con chi? Con un manichino?"

"Naturalmente sul mio servo, ma è crollato al suolo dopo il primo passo...comunque se sei interessato, domani puoi venirmi a trovare, e una volta bardato da cavallo e facciamo una passeggiata nel parco, seguiti da quel cane del mio servo, a quattro zampe."

Marco era perplesso, non l'aveva mai fatto, ma Lei l'assicurò che c'era sempre una prima volta per tutto, e di non preoccuparsi, che avrebbe pensato Lei a guidarlo lungo i vialetti del parco, per circa due chilometri di lunghezza. Sei un tipo forte, trasportarmi non dovrebbe essere un problema, e poi dispongo d'alcuni attrezzi per sollecitarti, negli eventuali momenti di flessione. Se mi servi bene potrai anche assaporare il mio nettare, direttamente dal sesso, con quel cornuto ad assistere. E' una promessa! Ma voglio cavalcare a lungo, e se ti arresti prima, non ci sarà sesso. Marco era eccitato e assicurò la sua presenza per l'indomani.

Marco si era vestito con un paio di vecchi jeans sbiaditi e una t-shirt, ma non aveva per niente freddo, benché fosse appena iniziata la

primavera. Una volta varcata l'entrata principale della villa, già precedentemente aperta, ha preso il vicolo sulla destra e si è incamminato sul retro, fermandosi, a debita distanza, di fronte ad una porta secondaria, come Lei aveva ordinato. Dopo 25 minuti nessuno era venuto ad accoglierlo, e Marco pensò ad una probabile presa in giro. Aveva ormai i piedi, e non solo, freddi, quando si decise ad avvicinarsi alla porta per bussare. Avvicinandosi rimase sorpreso nel vedere, attraverso i vetri, la Signora, che comodamente seduta sulla schiena di un uomo, si fumava una sigaretta.

“Lady Artemisia?”

“Certamente, ma da adesso non devi più parlare! I cavalli non parlano!”

Marco aveva subito notato che era una donna veramente stupenda. Era vestita da autentica cavallerizza, con stivali di cuoio neri e alti, e un cappello spagnolo sulla testa. Appena si è alzata ha indicato al servo, prima di aprirmi la porta, di aiutarla ad indossare una corta pelliccia, e di prendere dei guanti per le sue mani. Marco ha subito immaginato che anche l'attesa faceva parte del gioco, per aiutare la sua mente ad entrare nel ruolo. Era un tipo forte e con un semplice gesto della mano ha indicato al servo l'attrezzatura per iniziare a bardarmi.

Ha preso un morso con briglie e redini, e lo ha assicurato nella bocca, legandolo strettamente alla parte posteriore della testa. Marco sentiva per la prima volta quanto era scomodo, premeva nella parte posteriore della bocca ed era così stretto che, oltre far male, non permetteva più di parlare, ma al massimo di emettere a mala pena dei suoni.

Lady Artemisia ha legato le redini ad un anello nel muro e Marco si è reso conto che ora non poteva più tirarsi indietro. Gridare era impossibile, ed anche se potesse gridare...non c'era nessuno lì vicino per sentirlo. La Signora ha ordinato quindi di posizionare la sella, che lo schiavo ha assicurato con delle cinghie sopra le spalle, sulla cassa toracica, e per obbligare la bestia a tenere il busto arcuato verso il terreno, vincolata ad una cintura in vita.

Le cinghie erano strette attorno al suo corpo in modo di permettere alla cavallerizza di sedersi quasi parallela al terreno, obbligare l'animale a tenere le braccia davanti alle staffe, ed il suo collo piegato in avanti. Quest'ultimo accorgimento era stato predisposto perché il cavallo

Sentisse, in maniera cruenta, gli ordini trasmessi tramite le redini; il morso tenuto sempre in tiro dal peso della Padrona l'avrebbe

obbligato ad alzare la testa, per guardare avanti, e questo gli avrebbe lacerato gli angoli della bocca.

Marco stava cominciando a domandarsi se era stata una buon'idea, ma non aveva tempo per pensare, due alette di cuoio sono state fissate ai lati della testa, coprendo ai suoi occhi la visuale attorno a lui. Ormai poteva vedere soltanto davanti, ed in quel momento un muro.

Lady Artemisia si è accomodata su una poltroncina mentre lo schiavo prendeva una coppia di speroni, ed era bene che Marco non poteva vederli, perché avevano rotelle acuminate e taglienti, che solo a guardarli, sentivi il dolore che avrebbero inflitto. Dopo che lo schiavo aveva fissato gli speroni agli stivali, ha impugnato un frustino di cuoio da cavallerizza e la fatto sibilare un paio di volte nell'aria, vicino alle orecchie dell'animale, come un segnale d'inizio.

Lady Artemisia ha impugnato le redini che il suo servo aveva sciolto e che adesso le porgeva ed ha preso posizione vicino a Marco.

Facendo un passo sulla schiena dello schiavo a carponi, posizionato a fianco della montatura, ora poteva salire facilmente in sella.

Ha messo il suo piede nella staffa e con un leggero salto era in sella, ha posto l'altro piede nella staffa che stava pendendo dalla sella e si è sistemata comodamente, provando le redini, incurante della fatica che l'animale faceva per supportarla.

Una volta accertato che le cinghie erano tutte a posto, ha colpito con il frustino il sedere della sua cavalcatura e ha ordinato: "Vai"

Marco ha iniziato a camminare a rilento e, non sentendo ulteriori ordini, pensava che dopo tutto era abbastanza facile, la signora non era per niente pesante e stava facendo una passeggiata piacevole. Carponi, come un cane, seguiva il suo "amico".

Lady Artemisia, invece, stava soltanto valutando l'andatura, l'equilibrio e le possibilità del suo pony, ed era la cosa migliore, abituava l'animale piano, piano, senza fargli presagire ancora, che non era un amazzone gentile, anzi il contrario. Tirava dolcemente le redini, i colpi di frustino erano rari e senza tanta energia, gli speroni sembravano due oggetti coreografici...

Quando la cavalcatura ha raggiunto una leggera salita, che sembrava preoccupare, la sua amazzone gli ha tolto tutti i dubbi...con due decisi colpi, in repentina sequenza, di talloni e chiaramente di sperone nei fianchi e con un selvaggio "Yiiieehaaa", lo ha incitato a proseguire ed aumentare l'andatura, il tutto era reso più convincente dai colpi di frustino che cadevano sulla schiena ad intervalli regolari.

Più la passeggiata proseguiva e più Lady Artemisia cavalcava, sempre più, in maniera decisa, e più era il dolore, la schiena della cavalcatura era un'unica chiazza rossa ed i fianchi erano lacerati

dalle rotelle taglienti, sembrava che da un momento all'altro poteva realmente ucciderlo. Ma come tutti gli esseri inferiori, l'animale sapeva che la sua vita era al servizio della Padrona, e faceva sempre tutto il possibile per aumentare l'andatura e di conseguenza la sua gioia.